

Marta Russo, il dolore dei genitori

“Scattone assassino, mai il perdono”



IL PREMIO
Donato e Aureliana Russo con l'assessore Prestipino alla presentazione del premio intitolato alla memoria della figlia Marta

Il tribunale civile ha fissato la cifra del risarcimento: oltre un milione. Andrà alla onlus

MARIA ELENA VINCENZI

«UN TUNNEL senza vita. In cui c'è un buio tetto. Una prigione in cui ogni giorno si convive con il dolore e in cui l'unico modo per alleviarlo è quello di portare avanti il sogno di Marta». Dopodomani, il 9 maggio, saranno passati 14 anni dal giorno in cui Marta Russo, 22 anni studentessa di giurisprudenza, fu uccisa nel giardino della facoltà. Ma per i suoi genitori, Donato e Aureliana, il tempo si è fermato là. A quella mattina in cui «hanno visto uscire di casa una figlia per non vederla più tornare». Sono sereni, Donato e Aureliana.

«La loro vita non sarà più la stessa», ma negli occhi tristi di questi genitori c'è la serenità, almeno, di aver avuto giustizia, di «continuare a combattere per Marta». L'associazione Marta Russo, i concorsi, gli eventi di schermo, l'altra figlia, Tiziana, «sono queste le cose che ci danno la forza di andare avanti».

Giovedì il tribunale civile di Roma ha condannato Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro a risarcire la famiglia Russo con un milione e 100 mila euro. Nessuna condanna, invece, per l'Università. Una scelta che lascia contenti a metà i genitori di Marta. «Contenti perché, ancora una volta, un tribunale si è espresso per dire che Scattone e Ferraro sono re-

sponsabili dell'omicidio e perché quei soldi serviranno a finanziare l'associazione». Delusi, invece, dalla scelta di non ritenere colpevole La Sapienza: «Nostra figlia non ha fatto un incidente in strada, era all'università un luogo che doveva essere sicuro. E invece è rimasta uccisa. Una tragedia che l'Università, per prima, ha dimenticato, mentre per noi è ancora come il primo giorno».

Rabbia ce n'è ancora. «Tanta». Donato Russo, che parla di Scattone come del «Signor Scattone», dice di non aver mai pensato al perdono perché «non ha mai ricevuto le scuse. E in ogni caso, non c'è perdono perché quello non è stato un errore».

«Ho saputo che lui insegna — ha aggiunto — nelle scuole e mi chiedo: che esempio diamo ai nostri giovani con educatori di questo tipo?» Dal canto suo la madre ha aggiunto: «Scattone continua a non volersi prendere le sue responsabilità: è stato condannato in sede penale e adesso è stato giudicato colpevole in sede civile, ora paghi».

Il risarcimento di un milione e 100 mila euro che Salvatore Ferraro e Giovanni Scattone — come ha stabilito dalla sentenza — dovranno corrispondere alla famiglia Russo, «sarà interamente devoluto all'associazione Marta Russo onlus» hanno annunciato poi i genitori della studentessa uccisa. «Da anni portiamo avanti la causa per la donazione degli organi tanto cara a Marta, attraverso un'associazione che porta il suo nome e che oggi ha 8 sedi in Italia» spiegano. E sull'ipotesi che i due condannati possano non pagare la somma perché

nullatenenti, l'avvocato Luca Petrucci, legale della famiglia Russo, fa sapere: «verificheremo» se chi e' nullatenente.

In serata si è sentita anche la voce della moglie di Scattone: «Sono assolutamente certa che mio marito è innocente» afferma la moglie Cinzia, replicando alle affermazioni dei genitori di Marta Russo. «La sentenza — aggiunge — è stata un errore giudiziario molto grave e io sono stufo di sentirlo chiamare assassino quando il vero assassino non è mai stato individuato e mi dispiace che i genitori di Marta Russo non cerchino la vera verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



L'OMICIDIO

Il 9 maggio 1997 la 22enne Marta Russo fu uccisa da un colpo di pistola mentre passeggiava nei viali della Sapienza



IL RISARCIMENTO

Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, imputati per l'omicidio, dovranno risarcire i familiari di Marta Russo con un milione di euro

7-8 MAGGIO 2011
PER TUTTI LA CONSALENZA DI UN EVENTO QUOD A ROMA E NEL LORO...
Concessionaria Fiori